



Sabato 24 dicembre 2016

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano -  
Comunicazioni sociali  
Realizzazione: Ili - Via Antonio da Ricenate 1  
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax 02.66983961  
Per segnalare le iniziative:  
milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane  
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano  
Telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483  
sito web: www.avvenire.it email: special@avvenire.it  
Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia  
tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

a pagina 2

**Visita del Papa,  
i Rol in azione**

a pagina 3

**Guida alla città  
vista dagli ultimi**

a pagina 3

**Amatrice, in arrivo  
i container Caritas**

invito alla meditazione

**Esposto in Duomo un antello  
della vetrata con san Giuseppe**

In questo tempo natalizio, quale invito alla meditazione sul Mistero della Natività del Signore, nel Duomo di Milano è esposto un antello di una vetrata raffigurante il «Sogno di san Giuseppe», realizzato da Giovan Battista Bertini attorno al 1830. Giuseppe e l'Angelo sono in primo piano. Alle spalle dell'«Uomo giusto» una scala conduce a una stanza nella quale, sul letto, la Vergine allatta il Bambino alla luce di una lucerna. Un'immagine domestica, di una profonda e quieta pace, «inconsapevole di quell'incombente pericolo dal quale il sogno permetterà a Giuseppe di salvare Colui che salverà l'uomo, compiendo la volontà del Padre».



La testimonianza di un «fidei donum» ad Haiti: la speranza nonostante la durezza della vita  
**Natale, ogni giorno Dio è con noi**

DI CLAUDIO MAININI \*

Non si può raccontare il Natale senza entrare anche nella storia di un popolo. La nostra in Italia ha una cultura quasi millenaria sul Natale. Quante opere si sono scritte, poesie, canti, musiche, romanzi, film, a cominciare dal presepe vivente di san Francesco. Questo ha creato una mentalità, una cultura, un modo di celebrare il Natale con tutta quell'atmosfera di attese, gioia e familiarità che in Haiti non c'è ancora. Questo è un popolo che ha trovato l'indipendenza dalla schiavitù il 18 novembre 1803 dopo una grande battaglia il 1 gennaio 1804 con la lettura dell'atto di indipendenza. Dalla schiavitù è passata a una delle più terribili dittature per più di trent'anni. Comunque non ha mai avuto una vita politica tranquilla. La presenza del Vudù portata dagli schiavi e alimentata dalla dittatura, incidendo nella mentalità e nella cultura, non ha aiutato il radicarsi di alcune feste cristiane soprattutto del Natale. Chi vuole disintossicarsi da luci, suoni, canti, ansia dei regali, corse, pranzi e cene può venire qui perché non c'è nulla, se non qualche segno nella capitale. Fa stupore a me che arrivo da Milano vedere che il Natale è un giorno come tanti altri, che non c'è un momento per stare in famiglia. Anche qui comunque tra poco i segni del consumismo faranno capolino prima ancora di radicarsi i segni della cristianità. Qualche timido segno c'è già con qualche fila di luci (per chi ha la corrente) e molte richieste di regali (soprattutto da ricevere, non certo da fare). Questi segni sono lenti solo per il fatto che la povertà di questa gente non permette di acquistare tante cose. Certamente anche qui il Natale entrerà poco alla volta con le sue contraddizioni e le sue tradizioni: sono soprattutto i giovani che hanno studiato nella capitale o in cerca di lavoro che stanno portando certi usi anche qui nel Nord-ovest dove vivo. Quest'anno il Natale cadrà di domenica e questo permetterà a più persone di venire in chiesa perché parteciperanno alla Messa domenicale e entrato di più nel cammino della vita della comunità. Quello che manca è il senso di un cammino dei tempi liturgici che aiutano a scandire la routine delle giornate e dei mesi dell'anno. Qui la vita è dura e non permette molti fronzoli. Anche i

bambini di 3 o 4 anni devono già lottare per la sopravvivenza. Questa durezza rischia di rendere la vita molto piatta, tranne che per alcune occasioni: gli anniversari dei vari gruppi, la festa patronale e il primo dell'anno, molto sentito perché si festeggia la proclamazione dell'indipendenza. Nella parrocchia dove sono, a Mare Rouge, con la presenza dei «fidei donum», in questi anni si è creata una certa mentalità, seppure non ancora radicata, ma qualcosa in più rispetto a tante altre. La preparazione di un concerto, di un'attività il giorno di Natale per i bambini e i ragazzi (certo non ci sono cenoni in vista o pranzi familiari per loro). È un momento pensato per dare gioia e serenità ai ragazzi e agli animatori che lo organizzano, per alleggerisce la durezza della loro vita. Scopro che è ancora Natale per questi bambini che sanno sorridere e giocare delle piccole cose. È ancora Natale per questi adolescenti e giovani che fanno fatica a vedere un cambiamento e un futuro diverso dai loro padri e dalle loro madri perché è difficile emergere in questa società ma che con tutte le loro forze lo stanno cercando. È ancora Natale per questi adulti che lottano tra i loro piccoli affari per riuscire a guadagnare il necessario per mangiare e dar da mangiare

per quel giorno. È ancora Natale per i tanti (troppi) che ogni giorno mi chiedono qualcosa per tirare avanti. E ancora Natale per i tanti anziani che incontro nei vari gruppi tra le loro case e mi chiedo spesso come fanno a vivere. Forse esteriormente non è Natale, ma certamente incontro gente che ha sperimentato e sperimenta ogni giorno che Dio è con loro, essi continuano a sperimentare la presenza di quel Dio che si è fatto carne e che ogni giorno è con loro nella lotta della vita, e con loro nel cercare tutte le strategie per arrivare a sera con qualcosa nello stomaco. Questo è il Natale qui da noi. Un Natale che fai fatica a vedere. Ma forse è proprio questo il senso del Natale.



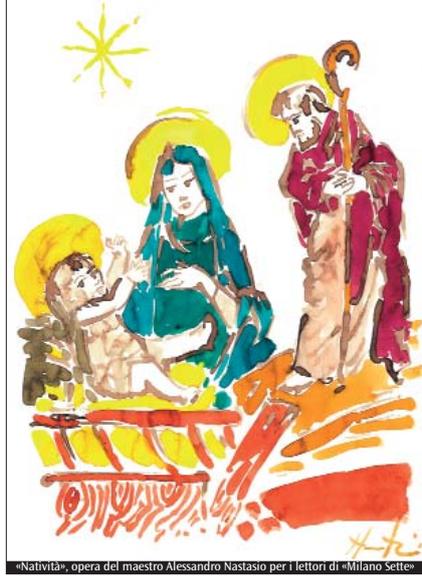
Don Claudio Mainini

Un Dio che si fa uomo e che tu devi cercare perché è nascosto nella quotidianità e nella routine di tutti i giorni. E Lui è lì per dare senso a tutto questo e per dire a ogni uomo che ai suoi occhi nulla va perso e che ogni vita ha valore davanti a Lui, perché Lui è venuto per salvarla. Vorrei a nome di tutti i «fidei donum» dire un grande grazie a tutti coloro che ci sostengono in diversi modi e a tutti dico Buon Natale: che il Dio fatto uomo possa farci vedere la bellezza dei nostri giorni anche quando noi non la vediamo.

\* fidei donum ad Haiti



Il coro dei giovani prepara il concerto di Natale ad Haiti



«Natività», opera del maestro Alessandro Nastasio per i lettori di «Milano Sette»



La notte di Natale a Betlemme si è aperta la strada che ci permette di camminare nella luce. La tradizione della Chiesa ha identificato il contenuto di questo «camminare nella luce» nello spendere la nostra esistenza amando Dio e tutti i nostri fratelli. Praticiamo, allora, condivisione, ospitalità, giustizia e pace, partendo dagli ultimi. In questo nostro tempo tribolato molte sorelle e fratelli ce ne offrono commovente documentazione.

cardinale Angelo Scola, Messa di Mezzanotte in Duomo, 24 dicembre 2015

**Scola celebra  
a Mezzanotte  
e domani alle 11**

Sabato, vigilia di Natale, a partire dalle 23.30, nel Duomo di Milano, l'Arcivescovo Angelo Scola presiederà la Veglia e la celebrazione della santa Messa di Mezzanotte. Sarà possibile seguire la diretta su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre), www.chiesadimilano.it, Radio Marconi e Radio Mater. Domani, 25 dicembre, alle 11, sempre nel Duomo di Milano, l'Arcivescovo presiederà il Pontificale nella solennità del Natale del Signore. La diretta su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre), www.chiesadimilano.it e Radio Mater. Sul portale diocesano è on line uno Speciale dedicato al Natale e aggiornato costantemente sulle celebrazioni in Duomo, ma anche sulle iniziative diocesane e gli appuntamenti sul territorio.

**Il «Te Deum»  
tra gli anziani  
e a San Fedele**

Sabato 31 dicembre il cardinale Scola sarà in visita al Pio del Albergò Trivulzio (via Trivulzio 15, Milano) dove alle 16, insieme agli anziani ospiti, intonerà il «Te Deum». Il tradizionale canto di ringraziamento di fine anno risuonerà poi anche nella parrocchia di Santa Maria della Scala in San Fedele (piazza San Fedele, Milano), al termine della Messa che l'Arcivescovo presiederà alle 18.30. Domenica 1 gennaio, Giornata mondiale della pace, l'Arcivescovo celebrerà in Duomo alle 17.30 con i rappresentanti delle Chiese cristiane di Milano. Seguirà un incontro riservato a loro con il cardinale Scola in Arcivescovado. La celebrazione sarà trasmessa in diretta da Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre), www.chiesadimilano.it e Radio Mater.



Due detenuti escono in permesso premio

**Speciale «Chiesa nella città»**

Giovedì 29 dicembre alle 18.30 andrà in onda su TeleVno (le repliche su Chiesa Tv nei consueti orari) uno Speciale de La Chiesa nella città dedicato agli eventi più rilevanti svoltisi dall'inizio dell'Anno pastorale 2016-2017 a oggi. Si parte, quindi, con il Pontificale dell'8 settembre scorso presieduto in Cattedrale dal cardinale Angelo Scola e, attraverso diversi servizi e tanti argomenti trattati, si parla di incontri significativi e dei fatti argomentati con l'avvio della terza fase del Fondo «Diamo lavoro». Spazio anche per la più stretta attualità e per l'arte. E tutto per rivivere momenti della vita ecclesiale e civile da settembre alle ultime settimane, guardando però al futuro. Infatti alcuni contributi saranno dedicati alla visita di papa Francesco a Milano, il 25 marzo.



**«Il 25 dicembre a pranzo con un detenuto»**

DI LUISA BOVE  
Sarà un Natale diverso per Giovanni e Salvatore (i nomi sono di fantasia). Dopo anni di detenzione, domani mattina usciranno in permesso premio dal carcere di Opera e andranno a pranzo da due famiglie che apriranno la loro casa ai nuovi ospiti. Un gesto bello, che ha stupito lo stesso capellano don Antonio Loi che, dopo aver vissuto con 19 reclusi il Giubileo dei carcerati a Roma, voleva proporre qualcosa di significativo. Ma qualcuno l'ha preceduto. «Finita la Messa una domenica di novembre, una famiglia mi ferma e mi chiede: "È possibile avere al pranzo di Natale un detenuto?". Ho risposto che dovevo sentire il direttore perché non

dipendeva da me. Ho parlato con il direttore siciliano che si è messo a ridere e ha risposto: "Anche più di uno". Il direttore è sempre disponibilissimo a queste iniziative, seppure con prudenza», assicura don Loi. E così, dopo l'ok del parroco don Luca Violoni, durante la Messa della domenica a San Marziano (San Giuliano Milanese), con la collaborazione della Caritas parrocchiale è stato lanciato il progetto «Adotta un detenuto per il pranzo di Natale». Due famiglie hanno dato la loro disponibilità e si è avviato l'iter burocratico, iniziando dagli educatori del carcere fino ai magistrati di sorveglianza. «Attraverso la direzione abbiamo intercettato due detenuti che avevo i parenti lontani non avendo il permesso ricevuto visto», spiega don

Loi. «Poi ho parlato con loro e ho chiesto se erano disponibili: all'inizio erano un po' perplessi, ma hanno accettato. Quello di domani è il primo permesso premio che ottengono e potrà servire per sbloccare i successivi», si augura il capellano. La mattina del 25 dicembre le famiglie andranno a prendere i detenuti a Opera e li porteranno a casa loro. «A me toccherà mangiare l'antipasto e il primo da una parte, il secondo e il dolce dall'altra», scherza don Loi. È molto contento di questa iniziativa «nata dal basso e non dall'istituzione» carcere. Le due famiglie che accoglieranno gli ospiti sono diverse: la prima con figli grandi di 20 e 14 anni, la seconda con una bimba appena nata e un'altra di 7 anni. Chissà se il loro esempio sarà seguito anche da altri l'anno prossimo?